

creto al quale ho accennato, e che, del resto, è sottoposto alle deliberazioni vostre, essendo fra quelli mandati alla Commissione incaricata dell'esame dei trattati e delle tariffe, ha la data del 29 febbraio 1888, e riguarda unicamente le merci di provenienza francese. Esso trasse origine dalla considerazione che, siccome il 29 febbraio 1888 scadeva l'ultima proroga del trattato di commercio con la Francia, e col 1º marzo dovevasi applicare la tariffa generale; il Governo ritenne necessario di stabilire una tariffa differenziale, non a scopo d'offesa, ma per difenderci, rispondendo alle tariffe differenziali già predisposte dal Governo di Francia contro le nostre prevenienze.

Così operando abbiamo fatto uso del potere che ci avete accordato con la legge del 10 febbraio 1888, e che già risulta dalle disposizioni generali della legge di riforma doganale del 14 luglio 1887.

Ma io invito, l'onorevole Branca a dichiarare alla Camera questo punto di fatto. Io affermo che, dopo il decreto 27 febbraio 1888 nè il Governo, nè il Parlamento francese hanno fatto decreti di aumenti, in qualunque forma di tariffe doganali, a danno del commercio italiano, che potessero essere una rappresaglia al nostro decreto. L'onorevole Branca afferma che ciò sia avvenuto, ed io lo invito, poichè la discussione ancora continua, di dire domani quali atti il Governo francese abbia fatto in seguito al nostro decreto del 29 febbraio 1888.

Col decreto del 29 febbraio 1888 siamo entrati in regime differenziale, ma nessun altro atto si è compiuto nè da parte della Francia, nè da parte nostra. Anzi debbo aggiungere, in omaggio alla verità, che siamo stati richiesti a fare qualche altro provvedimento inteso a crescere i diritti differenziali; ma vi abbiamo saputo resistere, considerando che il decreto di febbraio essendo un atto di difesa, e come tale considerato dal Governo e dal Parlamento, non si dovevano muovere passi ulteriori, appunto per non provocare delle dannose rappresaglie.

Questo a me preme di constatare, perchè lo sappia la Camera e perchè ciò è di un'importanza, più che economica, politica.

Presidente. L'onorevole Levi Ulderico aveva presentato un ordine del giorno, che è il seguente:

“ La Camera, convinta della necessità di ristabilire l'equilibrio del bilancio, confidando che il Governo nulla lascerà d'intentato per ottenere tutte le maggiori possibili economie, passa alla seconda lettura. ”

Però l'onorevole Ulderico Levi non si è iscritto nella discussione generale. Quindi a tenore del regolamento non posso dargli facoltà di svolgere la sua mozione.

Levi. Però credo che potrò fare delle dichiarazioni.

Presidente. Per il voto, ma in fine; non ora.

Viene appresso la mozione dell'onorevole Seismit-Doda, che è la seguente:

“ La Camera, convinta che le presenti condizioni economiche del paese non consentono le nuove gravezze richieste dai disegni di legge ora in esame,

Delibera:

“ Che sia provveduto al disavanzo del bilancio mediante il rinvio di spese non urgenti, e mediante economie nelle singole amministrazioni dello Stato. ”

Domando se questa mozione sia appoggiata da 30 deputati.

(È appoggiata).

L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di svolgerla.

Seismit-Doda. Egregi colleghi, arrivo troppo tardi. Il campo è mietuto.

Non havvi lato del problema intorno al quale ci andiamo affannando, che non sia stato illustrato da eloquenti oratori; non havvi rimprovero che non abbia echeggiato in quest'aula; non havvi rimedio, che non sia stato additato.

Ed allora perchè dunque parlate? mi si chiederà da taluno. La domanda, invero, parrebbe opportuna. Ma per quanto allettamento possa offrire, nel coro di unisone voci, la voluttà del silenzio, pure talvolta è prepotente l'impulso di unire la propria voce a quella degli amici concordi, quasi a doverosa affermazione di solidarietà negli intenti.

A questo impulso obbedisco, spigolatore tardivo; ed il giungere tardi mi sarà sprone ad affrettare il cammino nel mio discorso.

Io mi propongo di restringermi ad illustrare i quattro punti, che quasi chiamerei i quattro punti cardinali, dai quali, il giorno 19 corrente, prese le mosse la torrenziale eloquenza dell'onorevole ministro delle finanze.

In essi, infatti, si compendia tutta la presente discussione.

Voi li rammenterete. *Primo:* non si può aumentare il debito pubblico, nè saldare il disavanzo con debiti.